

di Marco Evangelisti

Il Var non c'era e infatti lo inventarono. Un arbitro uruguayano, un ex arbitro olandese e le sentinelle del calcio riunite nell'International Board: ciascuno diede il suo contributo, con diversi gradi di consapevolezza. Cominciarono nell'estate del 2010, quando a Mike Van der Roest si accapponò la pelle nel vedere Frank Lampard colpire la traversa, far picchiare il pallone oltre la linea di porta e farsi dire dal direttore di gara Jorge Larrionda di continuare a giocare senza rompere le scatole. Era il Mondiale in Sudafrica, la Germania in quella partita andò avanti a dilagare e l'Inghilterra tornò a casa. Van der Roest, dirigente della sezione arbitri olandese, si lasciò la pelle e cominciò a riflettere. Voleva semplicemente che cose del genere non si ripetessero mai più.

Ci mise un po' troppo, come un giocatore modesto con più opzioni di passaggio, e lo anticiparono. La cronaca non lo racconta, la letteratura sì. Quella sopra è la storia di come nacque il Var nel calcio che è. Esiste un Var del calcio che potrebbe essere. Van der Roest e il suo gruppo di ricerca cominciarono a effettuare test non ufficiali nella stagione 2012-13 del campionato olandese. Un anno prima il Var, con un altro nome e un'altra finalità, aveva preso forma nella mente di Enrico Unterholzner, scrittore padovano che stava ponendo il Video Assistant Referee al centro di un calcio futuristico e auspicabile, e quel calcio a venire al centro di un intrigo, e quell'intrigo al centro di un romanzo.

Lo chiamava moviola, perché era questo che si diceva in Italia in quegli anni: mettiamo la moviola in campo, e giù brividi e risate. «Cominciai a scriverlo nel 2011, quando il calcio sembrava immobile e deciso a rimanere tale. Io ero un vecchio tifoso della Juventus, di quelli prima da curva e poi, con l'avanzare dell'età, da tribuna. Poi la febbre mi è passata. Ma avevo visto tante di quelle partite, e continuo a vederne, che mi ero fatto un'idea di dove stesse andando a finire il calcio e di come si potesse cambiare strada».

Con Van der Roest insistevano a predicare prudenza e a elogiare la lentezza ragionata. Finché Sepp Blatter non si tolse di mezzo e venne sostituito al vertice della Fifa, la federazione internazionale, da Gianni Infantino. Al quale la tecnologia piace un sacco. Almeno così disse all'ex arbitro olandese, esortandolo ad andare avanti. Infantino è stato eletto nel 2016, ma già nel 2015 il progetto Var aveva subito un'accelerazione decisiva. Oggi è tra noi, da due anni più uno di sperimentazione offline in Italia.

Unterholzner non doveva fare i conti con alcuna burocrazia che non fosse quella della propria creatività. «Conduco un'azienda che fa consulenza informatica. Un giorno stavo buttando giù appunti e mi annoiavo da addormentarmi. Partì la penna. Cominciai a stendere piccole storie, bre-



Il controllo di un'azione sospetta con l'uso del Var LAPRESSE

**IL LIBRO****Primo, non fermare mai lo spettacolo**

Alcuni brani del romanzo "Il Paleocalcio", edito da Urbane Publishing.

«Qualche cosa comincia a emergere dalle nebbie. Alla fine crede di aver risolto il rebus. Il gioco va avanti; solo se la squadra in sospetto fuorigioco mette a segno la rete si consulta con l'arbitro alla moviola per una verifica. D'altra parte perché fermare lo spettacolo per un'azione che non ha portato a nulla? Che senso ha?»

Yorn si sorprende di aver ragionato come avrebbe fatto una giraffa. Ora ricorda altri dettagli della regola che rafforzano la convinzione di essere sulla strada giusta.

Realizza che il calcio d'angolo dell'azione precedente non è stato battuto. Non ci aveva fatto caso, preoccupato com'era. Certo... se il gioco è già interrotto, allora in presenza di un fuorigioco in essere la regola viene applicata immediatamente. Se poi una squadra abusa della possibilità di scherzare con il fuorigioco allora viene punita: al terzo goal in fuorigioco subisce un rigore contro. Gli sembra di ricordare che quest'ultima regola è sotto osservazione da

**IL PALEOCALCIO**

L'immagine di copertina del romanzo "Il Paleocalcio"

parte degli "esperti" dell'FCS».

«Yorn lascia scivolare un'imprecazione di sorpresa molto prossima ad un'eresia. Uno storico a cui fosse stato rivelato che il Colosseo è stato progettato dai vichinghi non avrebbe provato uno stupore dissimile. Ormai ansioso di sentire quale sia l'altra regola inaccettabile incalza il dialogo.

- L'FCS si serve di due arbitri, uno magro e in forma che corre e suda in campo, l'altro grasso e pesante comodamente seduto alla moviola. Già che ci sia un uso sistematico della moviola è un concetto duro da digerire per i nostri pensionati, ma che sia quello grasso ad avere l'ultima parola proprio non lo sopportano.  
- Detestano i grassi?  
- Quelli seduti davanti alla moviola.  
- E se mandassero il grasso in campo e quello magro alla moviola?  
- Odierebbero i magri».

Quel romanzo del 2013: un fantathriller sul business che soffoca sport e anima

# Un giallo dietro il Var

## Inventato da uno scrittore

Molto prima che Infantino desse il via libera all'ex arbitro olandese che studiò il protocollo Enrico Unterholzner aveva previsto tutto «Ma il calcio che sogno è bellezza senza pause»

vissimi racconti. Provai un piacere intenso. Fino a cinque minuti prima non avevo la minima intenzione di scrivere».

"Il Paleocalcio" è uscito nel 2013 e ha conosciuto una nuova edizione riveduta e corretta nel 2014. È un giallo, un thriller, un romanzo di fantascienza e fantapolitica e fantaspport, dunque lasciamo perdere la trama. Più o meno: c'è Zatarez, tecnico visionario messo ai margini con fama di folle e di negriero degli allenamenti al quale potete sovrapporre le figure che più vi piacciono, purché di un certo tipo, da Bielsa al Cholo; c'è un presidente del vecchio calcio internazionale, pesante e politicante, che vuole interrompere l'irresistibile ascesa della nuova Federazione Calcio Spettacolo fondata da Zatarez; c'è Yorn Honberg, che una volta tirava in porta e ora indaga. Ora di cui parliamo è un futuro non lontano, lo scenario una ragnatela di interessi, ricatti, segreti, qualche menzogna, molto amore per uno sport morente.

C'è, soprattutto, il Var. Declinato in maniera sorprendentemente simile a ciò che è adesso, dopo due anni di sperimentazione attiva e complicazione epocale del protocollo. Per esempio: nel calcio della nuova federazione il fuorigioco non si fischia. Si

lascia finire l'azione, poi gli arbitri rivedono alla moviola se tutto è regolare e allora la rete viene convalidata. Altrimenti si continua a giocare. Unterholzner annota: «In realtà la missione della nuova federazione, il senso del nuovo modo di giocare sta nella velocizzazione della manovra, nella limitazione delle pause. Ma questa non è una contraddizione. l'uso del Var che ho suggerito, e che poi ironicamente è proprio il modo in cui la tecnologia è stata implementata, elimina una possibilità di interruzione. L'emozione non s'interrompe. Io credo che alla fine l'avvento dell'arbitro al video abbia portato proprio a questo, nonostante le polemiche. Ci sono meno casi dubbi. Lo spettacolo è aumentato. Si pensa più a giocare che a commettere fallo, perché il fallo non è più vantaggioso come quando la tecnologia era assente».

Nel romanzo poi l'arbitro che segue la partita al monitor è «grasso e pesante, comodamente seduto alla moviola». Quello in campo è «magro e in forma, corre e suda in campo». Stiamo inventando, in fondo. Lasciate che l'ironia abbia lo spazio che merita in questo gioco, dice Unterholzner. «Lo spazio che dovrebbero avere i giocatori in un calcio che si rispetti. Perché la moviola è soltanto un aspetto delle nuove regole che ho descritto nel libro. Il calcio secondo me avrebbe bisogno di altre innovazioni per recuperare il suo fascino, mentre le capacità fisiche degli atleti crescono e il campo resta sempre lo stesso.

so. La nuova federazione fa giocare le squadre in nove, prevede sostituzioni in numero illimitato, indica trentacinque minuti effettivi come durata di un tempo, introduce l'espulsione provvisoria. Al Var siamo arrivati, vediamo se si realizza anche il resto».

Quando ha scritto il romanzo, l'autore aveva esattamente questo scopo: avviare un dibattito sulle regole di uno sport che ancora dà assuefazione. «Infatti penso che finché il business esiste non si andrà oltre ciò che abbiamo. Eppure nel calcio di oggi la bellezza dura un centesimo di secondo. I giocatori bravi non hanno spazio. Il tempo di individuare il pallone e quello che è già schizzato da un'altra parte». Che il gioco ricopra il campo senza disegnarsi più nulla è il timore di Unterholzner, che il Var possa cominciare a salvarci la sua speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Unterholzner, padovano, 58 anni. Tra i suoi romanzi "Lo stagno delle Gambusie" (edizioni Meridiano Zero) e "U e i confini dell'immaginabile" (Il Cillegio)

«L'introduzione del vero Var è stata positiva: per me migliora lo show»

In campo l'arbitro è magro e in forma. Quello al monitor è grasso e pigro

«Ci vorrebbero altre innovazioni: nove uomini e tempo di gioco effettivo»

«Oggi i campioni non hanno spazio. Troppa fisicità che riempie il terreno»

Proprio come nella realtà, quando c'è un fuorigioco non si ferma l'azione

Un tecnico messo ai margini inventa regole nuove. Così diventa un bersaglio